

# LA LUPA CAPITOLINA IN MOSTRA

di Angelo Pinci

Ai Musei capitolini, fino al 15 ottobre, si può visitare una mostra sulla celebre "Lupa capitolina". L'esposizione, sulla scorta delle recenti ricerche archeologiche, ripercorre la storia del celebre bronzo etrusco che divenne il simbolo di Roma.

La "lupa" ha attraversato indenne i secoli e la storia di Roma ed è una delle pochissime sculture antiche rimaste sempre in vista nei luoghi più rappresentativi della Roma medioevale: il Laterano e il Campidoglio.

Secondo le ultime analisi, si tratta di un bronzo della prima metà del V sec. a.C., fuso col metodo della cera persa insieme ad una lega metallica composta con piombo delle miniere sarde, mentre il modello d'argilla è risultato composto con terre provenienti da una zona della valle del Tevere compresa tra Roma e Orvieto.

Il restauro e lo studio tecnico hanno dunque accertato che si tratta di un bronzo etrusco, non greco o della Magna Grecia come da alcuni ipotizzato, realizzato probabilmente da Vulca, un artista di Veio che fu chiamato a Roma da Tarquinio il Superbo a decorare il tempio di Giove Capitolino, o da uno scultore della sua scuola, attiva a Roma dai tempi dei Tarquini.

Dopo la fusione il bronzo è stato rifinito in ogni particolare secondo una tecnica che rende



Musei Capitolini - Lupa Capitolina

l'opera un *unicum*.

Non si sa se i gemelli già anticamente erano legati all'immagine della lupa o quando essa, sulla base del racconto della fondazione dell'Urbe, fu chiamata a rappresentare simbolicamente la città. I gemelli che si vedono oggi sono stati aggiunti nel XV secolo, prendendo probabilmente a modello un'antica immagine raffigurata su monete. Essi furono realizzati da Antonio del Pollaiuolo.

Non si conosce la collocazione originaria della lupa, nonostante essa sia stata più volte citata dagli autori antichi. Forse l'animale stette realmente nel Campidoglio anche nell'antichità e forse è lo stesso che fu colpito da un fulmine nel 65 a.C., come narrano gli storici antichi. Le zampe posteriori, infatti, mostrano tracce evidenti

di una fusione che potrebbe aver avuto luogo per effetto della caduta di un fulmine.

Secondo Claudio Parisi Presici, curatore scientifico della mostra, si può ipotizzare che la sopravvivenza nei secoli del bronzo capitolino sia da porre in relazione con l'abbandono dell'antro sacro del Lupercale ai piedi del Palatino per iniziativa di papa Gelasio I, nel 494.

Forse da allora la lupa, *Mater Romanorum*, divenne il simbolo di Roma e di chi la governava, il potere imperiale e poi la sovranità papale. Essa fu esposta insieme ad altri bronzi, come il Marco Aurelio, nella piazza del Laterano. Il papa Sisto IV, nel 1471, donò al Campidoglio la lupa ed altre antiche sculture (spinario, cavallo, testa colossale di Costantino) fino ad allora conservate al Laterano, dando così inizio ai Musei capitolini. "Sisto IV - scrive Alessandra Acconci - trasformò il Campidoglio, luogo politico per eccellenza, in una scenografia di apparati, con al centro fuoco prospettico e simbolico, proprio l'arcaico bronzo".